

sicuramente una soluzione notevolmente migliore rispetto a quella che abbiamo trovato: ce l'avrei io, ce l'avrebbero l'onorevole Magnolfi, l'onorevole Buemi, l'onorevole Duilio, l'onorevole Fanfani, così come l'avrebbero tutti i parlamentari e tutti i gruppi politici. Ma è stata compiuta una scelta, e devo riconoscere che è stata compiuta in maniera consapevole e condivisa, interpellando anche le associazioni che rappresentano la stragrande maggioranza delle persone che sono incorse in questi problemi.

Allora, dal momento che a volte ascolto con molto piacere l'onorevole Buontempo — adesso ho sentito anche il collega Russo Spena —, vorrei dire che non prendiamo lezioni: infatti, abbiamo presentato proposte emendative e le abbiamo ritirate per senso di responsabilità, non perché non abbiamo il coraggio delle nostre azioni, ma solo per cercare di giungere ad una soluzione (che io definisco un punto di partenza) che potesse essere quanto più largamente condivisa da quest'Assemblea. È questo il motivo per cui abbiamo ritirato le nostre proposte emendative: per cercare di favorire ed agevolare l'iter del provvedimento.

Che devo dire? Si tratta di un provvedimento attesissimo da tutti! Questo provvedimento si occupa soprattutto del dopo (cioè da oggi in avanti), ma si occupa anche del pregresso. Chiedo allora all'onorevole Buontempo: se si occupa e si preoccupa molto del pregresso, perché non fa pressioni sul suo Governo — lo vedo che sta lì e che sta perorando la causa — affinché tiri fuori tanti quattrini per poter favorire e sanare queste situazioni tremende e tragiche delle famiglie?

Noi saremmo assolutamente disponibili a questo! Non avremmo niente in contrario, anzi, tutt'altro: saremmo i primi ad essere favorevoli se il sottosegretario Vietti, il ministro Castelli o il ministro Tremonti trovassero i soldi da ridare alle famiglie che sono incappate in questi che continuo a chiamare « incidenti » (per non dire altro); su tale scelta ci esprimeremmo tutti a favore! Il vero problema è che il Governo dice di non avere alcuna risorsa

e che, quindi, dobbiamo fare di necessità virtù, cercando di trovare un fondo, cosa che in effetti è stata fatta. Lo so che non basta istituire un fondo, perché questo va poi alimentato. Ebbene, si è trovato anche il modo di alimentarlo attraverso una quota parte dell'assicurazione sulla fideiussione, quindi con una quota parte assicurativa. Si dice che le assicurazioni siano arrabbiate, in quanto il problema — così esse lamentano — si sarebbe fatto ricadere tutto sulle loro spalle, facendo fare loro sempre la figura dei cattivi. È però anche vero che, finché questo provvedimento non sarà definitivamente approvato, non vi è alcun tipo di obbligo assicurativo in relazione a questo argomento. Con la proposta di legge in esame, invece, le assicurazioni e la fideiussione diventano obbligatorie, per cui le compagnie assicurative si prenderanno una fetta di mercato che non è affatto trascurabile: tutto, quindi, va a vantaggio del loro tornaconto. Credo, pertanto, che dedicare una piccola parte di questo grande tornaconto ad un fondo di solidarietà non sia una misura che le aggravi dal punto di vista economico; semmai, essa potrebbe diminuire leggermente un guadagno che rimarrebbe comunque di notevole entità.

In ogni caso — lo voglio dire perché rimanga agli atti — siamo qui per varare un provvedimento che sia davvero utile. Avremmo preferito altro, avremmo preferito, come detto, che si distribuissero i soldi a tutti coloro che sono stati gabbati. Non lo si riesce a fare perché il Governo non trova i soldi: non è capace o non vuole farlo. A tal proposito non è che scuso il Governo! Anzi, dico che il Governo ha trovato risorse per tante altre cose, per favorire i ricchi ed i potenti, e che, quindi, si sarebbero potute trovare anche per questo scopo. Tuttavia, i soldi ad oggi non ci sono. Allora domando: si vuole portare a compimento questo provvedimento, oppure si vogliono fare solo dichiarazioni di principio e di bontà superiore? A questo non sono disponibile e credo non lo siano neanche le famiglie italiane ed i loro rappresentanti che ci hanno contattato

scrivendo quotidianamente alle nostre *e-mail* e che più volte sono venuti a trovarci in Parlamento.

Penso che questo sia un provvedimento sicuramente perfettibile: se il Senato riuscirà a fare qualcosa di meglio, ben venga. Mi auguro sicuramente una cosa: che al Senato non si lasci questo provvedimento su un binario morto, perché allora sì che vorrebbe dire veramente prendere in giro le famiglie alle quali abbiamo dato assicurazioni! Sarebbe una presa in giro soprattutto da parte del Governo, il quale, in questo momento, con questo atto, si deve impegnare per dare una soluzione al problema. Questo lo apprezzo: è un apprezzamento serio e sincero che esprimo rispetto a questa volontà. Capisco — lo ripeto — che alcuni risultati sono stati anche ottenuti (altri, però, meno). Certamente la proprietà *in progress*, che è un'ottima cosa, è stata in parte ottenuta, anche se non del tutto. In ogni caso rimangono situazioni da risolvere che riguardano moltissime famiglie italiane: si deve quindi lavorare anche sul versante della legislazione concorrente, predisponendo un aiuto economico che venga sia da parte dello Stato centrale, con il fondo di solidarietà, sia da parte delle singole regioni, con fondi individuati dalle regioni stesse, *ad adiuvandum*, per la stessa causa.

Questo servirebbe a sanare il pregresso. Il vero problema è che la legge serve per il futuro. Ritengo che in Parlamento siamo tenuti soprattutto a questo, ossia a dare un indirizzo affinché tali fatti non debbano mai accadere in futuro. Credo che ciò venga apprezzato da moltissimi cittadini i quali, incorsi in questi incidenti, chiedono tutela per il loro futuro e per quello degli altri, proprio perché hanno vissuto simili esperienze.

In conclusione, signor Presidente, signor sottosegretario, ritengo che con il provvedimento in esame — spero che tutti i colleghi siano d'accordo — si sia semplicemente compiuto un piccolo passo in avanti. Mi auguro che gli emendamenti rimasti non debbano essere per l'Assemblea uno strumento per giocare a chi è più

bravo, perché penso che, di fronte alla drammaticità degli eventi, non ve ne sia la necessità.

Ritengo che, nell'esaminare al più presto questo provvedimento, dovrebbe accomunarci un più alto e forte senso di responsabilità, affinché al Senato possa essere approvato nel più breve tempo possibile (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Comunico che nelle tribune sono presenti una delegazione della facoltà di giurisprudenza dell'università di Salerno e gli alunni della scuola media statale Leonardo da Vinci di Talmassons (Udine) che saluto con piacere (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Lupi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO ENZO LUPI. Signor Presidente, intervengo molto brevemente, anche perché so che alcuni colleghi sono distratti dal fatto che, forse, dovrebbe essere imminente la buona notizia della fine della guerra con la caduta della statua di Saddam a Bagdad (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, della Lega nord Padania e di deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*). Certamente, credo che ciò possa riempire tutti noi di soddisfazione. Constato che la distrazione è forte...

PRESIDENTE. Onorevole Lupi, prosegue imperterrita, perché i lavori parlamentari vanno avanti lo stesso.

MAURIZIO ENZO LUPI. Vorrei intervenire anche a nome del collega Verro e di coloro, come gli onorevoli Bondi e Paolo Russo, che sul tema hanno presentato proposte di legge analoghe a quella presentata dall'onorevole Duilio e dagli altri colleghi dell'opposizione. Vorrei, da una parte, spiegare il motivo per cui molti degli emendamenti da noi presentati saranno ritirati e, dall'altra, anche ricordare la comune sensibilità con cui è stato affron-

tato questo tema che — lo ricordo — riguarda tutti coloro che sono rimasti coinvolti nei fallimenti immobiliari.

Credo che tutti noi, singoli parlamentari, abbiamo assistito a casi di persone che, avendo risparmiato per una vita i denari per comprare la casa, drammaticamente si sono visti coinvolti in un fallimento immobiliare ed abbiamo potuto constatare in prima persona come questo dramma non sia solo legato al vanificarsi del risparmio economico, ma innanzitutto al vanificarsi di un sogno reale e concreto quale quello di dare alla propria famiglia un luogo dove fosse possibile svolgere la propria vita con dignità.

Come dicevo, intendiamo ritirare la maggior parte degli emendamenti proposti, salvo gli emendamenti Verro 2.17 e 2.18, perché la Commissione (di ciò devo ringraziare il relatore, il presidente della Commissione e tutti i suoi membri) in un successivo esame ha proposto un nuovo testo che vede recepite alcune delle preoccupazioni che personalmente, insieme all'onorevole Verro, avevo fatto presente nel proporre gli emendamenti al testo di legge presentato dall'onorevole Duilio.

Vorrei spiegare quali erano queste preoccupazioni e perché il provvedimento in esame è importante. Innanzitutto, deve essere molto chiaro che certamente con questa legge si tutelano quanti sono rimasti coinvolti nei fallimenti immobiliari e, quindi, si difendono i cosiddetti diritti patrimoniali ma, contemporaneamente, si modificano alcune regole di compravendita. Dunque, dobbiamo essere molto attenti affinché non si renda praticamente impossibile l'attuazione del principio e dell'interesse giusto che viene affermato con le diverse proposte di legge. Avevamo, cioè, la preoccupazione di passare da una giusta enucleazione di principio ad un'effettiva applicabilità. Ricordo che si tratta di una delega al Governo per la tutela dei diritti patrimoniali degli acquirenti di immobili da costruire e, pertanto, le suddette preoccupazioni potranno essere tenute in considerazione dal Governo all'atto dell'attuazione di tale delega.

In secondo luogo, una modifica delle regole di compravendita e della difesa dei soggetti coinvolti nei fallimenti immobiliari non riguarda solo gli acquirenti o i soci (a seconda della tipologia in cui si trova il singolo avendo acquistato la casa da una cooperativa o da un imprenditore privato). Per forza di cose la proposta di legge deve tener conto degli altri soggetti complessivamente interessati: mi riferisco alle imprese o alle cooperative che costruiscono le case. Se non teniamo insieme armonicamente tutti i soggetti coinvolti facciamo l'errore di non creare le condizioni perché tali diritti si possano attuare.

Dunque, l'attenzione alle modalità deve essere fondamentale. Faccio un esempio: abbiamo introdotto il nuovo elemento della garanzia fideiussoria. Dato che tali garanzie costano, il tema vero è: su chi ricade il costo di tali garanzie? Se alla fine ricade sempre sull'anello più debole della catena, cioè l'acquirente, ed il sistema è talmente rigido che non tiene conto della possibilità vera da parte del soggetto, cooperativa o impresa, di costruire la casa ad un prezzo possibilmente equo, abbiamo costruito un sistema complessivo che certamente difende il diritto del singolo, ma che poi rende impossibile realizzarlo. Chi costruisce la casa è un soggetto diversificato: può essere una grande impresa o una piccola impresa, una grande cooperativa o una piccola cooperativa e tante volte i fallimenti sono trasversali a tutti questi soggetti. Non vogliamo, proprio per principio, garantire solo la grande impresa o il grande soggetto cooperativo, ma dobbiamo continuare a garantire quello che è stato un patrimonio nel settore dell'edilizia nel nostro paese: le cooperative o piccole imprese che, con libera iniziativa dei singoli, intervenivano dando risposta concreta al proprio bisogno. Se non teniamo in debita considerazione il modo in cui si modificano le regole di compravendita rischiamo di fare più danno di quello che volevamo inizialmente risolvere.

Questa era la preoccupazione più importante: in alcuni passaggi si rischia di introdurre all'interno del meccanismo di compravendita elementi a nostro avviso

estranei. Cosa c'entra inserire ulteriormente l'intervento del pubblico con un diritto di prelazione all'interno di questo meccanismo? Dobbiamo avere la garanzia che tale problema si risolva tra privato e privato senza l'intervento del pubblico che, come al solito, acquisisce un diritto di prelazione.

Quanto detto è ciò che ha spinto i colleghi di Forza Italia come Bondi e Paolo Russo a presentare le proposte di legge o me e l'onorevole Verro a proporre alcune modifiche che permettessero di andare nella direzione giusta.

Ribadisco che il testo della Commissione ci sembra si avvicini a questo obiettivo, tuttavia l'appello che vorrei rivolgere al Governo è che queste preoccupazioni possano essere comunque sempre tenute in conto nell'ambito dell'attuazione della delega (ad esempio, con riferimento alla commissione, è opportuno che essa coinvolga assolutamente tutti i soggetti).

Ringrazio i colleghi che sono stati attenti, il Presidente e il Governo (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Avverto allora i colleghi che il deputato Lupi, anche a nome del suo collega Verro, ha comunicato di ritirare le proposte emendative da essi presentate ad eccezione degli emendamenti 2.18 e 2.17.

Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 1, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

**GIUSEPPE FANFANI, Relatore.** La Commissione esprime parere contrario sull'unico emendamento rimasto in essere e cioè sull'emendamento Lion 1.16. La Commissione esprime invece parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Duilio 1.01, a patto che sia accolta la seguente riformulazione: sostituire le parole « promettente l'acquisto » con le parole « acquirente o promissaria l'acquisto ».

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**MICHELE GIUSEPPE VIETTI, Sottosegretario di Stato per la giustizia.** Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	.....	364
<i>Maggioranza</i>	.....	183
<i>Hanno votato sì</i>	.....	5
<i>Hanno votato no</i>	..	359).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	.....	376
<i>Maggioranza</i>	.....	189
<i>Hanno votato sì</i>	.....	374
<i>Hanno votato no</i>	..	2).

Passiamo all'articolo aggiuntivo Duilio 1.01.

Chiedo ai presentatori se accolgono la riformulazione proposta dal relatore.

**LINO DUILIO.** Accolgo la riformulazione, signor Presidente, anche a nome degli altri presentatori dell'articolo aggiuntivo.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Lion 1.01, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	.....	371
<i>Maggioranza</i>	.....	186
<i>Hanno votato sì</i>	...	371).

**(Esame dell'articolo 2 - A.C. 38)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A - A.C. 38 sezione 4).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Duilio. Ne ha facoltà.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI (ore 17,03)**

LINO DUILIO. Sentiti gli interventi sull'articolo 1, ho avvertito l'esigenza di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 2, che rappresenta, a mio avviso, il cuore di questo provvedimento e non vorrei che la discussione che vi è stata sull'articolo 1 e quella che vi sarà sull'articolo 2 serva sostanzialmente a confermare un principio che provo a dire in latino: un principio espresso da Tacito, il quale diceva che *prospera omnes sibi vindicant, adversa uni imputantur* (le vittorie hanno sempre tanti padri e le sconfitte invece sono sempre orfane) (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo*).

PRESIDENTE. Complimenti onorevole...

LINO DUILIO. Una volta tanto che siamo d'accordo su un provvedimento, ritengo non sia il caso di esercitarsi per stabilire di chi sia il merito, invece prendiamo atto che esiste una questione - che abbiamo rilevato induttivamente sul territorio - che non vede il Parlamento dividersi, secondo uno schema in base al quale ciò che fa la maggioranza non va bene all'opposizione e viceversa, ma concentrarsi sul merito di tale questione.

Allora, sul merito vorrei svolgere alcune considerazioni. In primo luogo, vorrei sottolineare che io - ricordo che sono il primo firmatario di questa proposta di legge - ho riscontrato tale problema sul territorio. Infatti, questa proposta nasce induttivamente, in quanto fa riferimento ad una realtà caratterizzata da molte

situazioni disastrose in cui si sono trovate persone che hanno visto i propri risparmi dilapidati - così si sono infranti tutti i loro sogni, coltivati anche in giovane età - semplicemente a causa dell'esistenza nel nostro paese di un vuoto di legislazione. Il nostro è l'unico paese in Europa che non ha avvertito il bisogno di disciplinare questa materia e, in questo triangolo della morte tra imprese, banche e cittadino, ha lasciato il cittadino solo e sul lastrico in quanto, bene o male, le banche, in presenza di un fallimento, si sono rivalse sull'imprenditore e quest'ultimo - spesso, peraltro, in modo recidivo - ha pensato bene di sparire con la cassa. Dunque, l'unico veramente penalizzato è stato il cittadino.

Tutti abbiamo preso atto di questa situazione e tutti ci compiacciamo del fatto che, probabilmente, se il Senato sarà sensibile a risolvere questo problema, si è provveduto a sanare questo vuoto di legislazione esistente nel nostro paese; peraltro, abbiamo fatto ciò riconoscendo quello che giudico essere uno dei diritti di cittadinanza.

D'altra parte - come è già stato ricordato dai colleghi - sappiamo che questo discorso del risparmio e della casa è sanzionato anche costituzionalmente, anche se in questa occasione non occorre spendere ulteriori parole in quanto, in sede di discussione sulle linee generali, sia la maggioranza sia l'opposizione hanno evidenziato un totale accordo.

Sul merito intendo sottolineare - e lo faccio anche all'indirizzo del collega Lupi che, in questo momento, non vedo presente in aula - che, con il tema che abbiamo introdotto - dopo aver provato ad emulare la legislazione francese sulla proprietà progressiva ed esserci resi conto che in tal modo si andavano a toccare questioni attinenti il diritto fallimentare, complicando di molto le cose -, ci siamo limitati a scarnificare il provvedimento e a considerare ciò che di essenziale è contenuto nello stesso. Mi riferisco, sostanzialmente, alla garanzia per il cittadino (affidata a questa formula della polizza fideiussoria), che dovesse trovarsi nuova-

mente sul lastrico nel caso in cui qualche imprenditore, o sedicente tale, sparisse con la cassa, di ritornare in possesso del proprio danaro.

Ma — lo vorrei dire al collega Lupi, che continuo a non vedere in aula — non è solo questo l'elemento. Abbiamo pensato alla polizza fideiussoria perché, se si riflette bene, essa facilita la creazione di un mercato immobiliare molto più trasparente; in sostanza, consente di escludere dal mercato gli avventurieri che, anche se sono la minoranza, producono gravi disastri ai cittadini.

Ma, vorremmo anche che, attraverso questa misura, si realizzasse un'innovazione delle politiche che riguardano sia il mondo della cooperazione sia la vita delle associazioni che presiedono al governo del mercato edilizio: anche quando ci fossero difficoltà perché intervenga la polizza fideiussoria, secondo me, sia per quanto attiene al discorso della solidarietà nel mondo della cooperazione — che è tipica, che permane e che viene valorizzata — sia per quanto riguarda i servizi erogati dalle associazioni nei riguardi delle imprese, questo discorso può intervenire. In tal modo, il sistema delle polizze fideiussorie può garantire le imprese che non dovessero avere una consistenza tale da accedere a questa opportunità da parte del sistema creditizio ed assicurativo.

Non è vero che ciò può determinare un'esclusione delle aziende dal mercato. Si può determinare anche un salto di qualità sia in termini di trasparenza sia in relazione al ruolo svolto da queste realtà associative, in modo tale da stare più tranquilli anche per quanto riguarda il costo della polizza fideiussoria. Abbiamo fatto le nostre verifiche e le nostre analisi. Sicuramente non si tratta di un onere tale per cui il cittadino debba subire chissà quali danni. Al contrario, lo scambio tra la sicurezza e la serenità con la quale il cittadino affronterà l'avventura — oggi è un'avventura — di costruirsi una casa e l'onere che dovrà sopportare è tale da consentirgli una condizione di maggiore favore.

In conclusione, dico una parola anche per quanto attiene alle realtà che guardano, storcendo un po' il naso, al discorso del fondo da noi contemplato, alimentato da qualche prelievo, peraltro marginale, sulle polizze fideiussorie. Diciamolo molto brutalmente. Eccolo! Chiedo scusa al collega Lupi: ho detto prima che non lo vedevo. In realtà era seduto in un altro posto. Chiedo scusa se ho detto prima di non averlo visto in aula. Intendevo soltanto mostrare attenzione rispetto a ciò che egli aveva affermato. Tornando al discorso delle polizze fideiussorie, sento dire da qualche compagnia e da qualche associazione che questa soluzione non è ben vista, perché rappresenterebbe una sorta di imposizione, di prelievo. Come sostenevo prima, diciamolo brutalmente. Non è possibile che, a fronte di un *business* assicurato per legge, come quello che verrà fuori sulle polizze fideiussorie, vengano fatti simili discorsi: anziché guadagnare cento, si guadagna novanta, perché dieci deve essere distratto, peraltro per un tempo limitato, per finanziare il fondo di cui stiamo parlando. Dunque, si minaccia un ricarico, per cui il cento diventa centodieci.

Sinceramente, mi cadono le braccia, quando si sentono discorsi di questo tipo. Mi cadono le braccia: ciò vuol dire che, nonostante sia nata un'altra possibilità di portare clienti a questo mondo, il solo fatto che, per un arco di tempo limitato, si debbano destinare un po' di risorse per aiutare, attraverso un fondo, persone che si sono trovate in gravissima difficoltà, viene letto e viene commentato in questo modo. Spero proprio sia stato un abbaglio. Spero che queste considerazioni rientrino rispetto al merito della questione.

Concludo, dando atto ai colleghi della maggioranza come a quelli dell'opposizione di avere svolto un lavoro che ha consentito di migliorare il provvedimento. Non intendo affermare che sono stati più bravi i deputati dell'opposizione o altri. Dico semplicemente, come ho sostenuto all'inizio, che, nel suo piccolo, questo provvedimento rappresenta, forse, un piccolo salto di qualità, in una situazione in cui il

Parlamento non si divide pregiudizialmente ma guarda al cittadino e alla tutela dei suoi interessi e, per questo, approva un testo di legge come quello che stiamo approvando (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIUSEPPE FANFANI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere è favorevole sull'emendamento 2.60 della Commissione.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole Fanfani. I successivi emendamenti Duilio 2.1, Verro 2.13, Duilio 2.2 e Guido Giuseppe Rossi 2.40 e 2.39 sono stati ritirati.

GIUSEPPE FANFANI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Verro 2.18.

PRESIDENTE. Onorevole Fanfani, l'emendamento Duilio 2.3 è ritirato. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti successivi?

GIUSEPPE FANFANI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Guido Giuseppe Rossi 2.38, Verro 2.20 e Buontempo 2.48. Il parere è favorevole sugli identici emendamenti Verro 2.17 e Guido Giuseppe Rossi 2.37. Il parere è contrario sugli emendamenti Guido Giuseppe Rossi 2.36, Buontempo 2.49, Verro 2.14 e 2.24.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 2.61 della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Fanfani, gli emendamenti Duilio 2.4 e 2.5 e Verro 2.21 sono ritirati.

Gli emendamenti Verro 2.22, Guido Giuseppe Rossi 2.35, Vitali 2.30, Zanella 2.41, Verro 2.23, Bulgarelli 2.42 e Pisapia 2.27 risulterebbero preclusi. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento successivo?

GIUSEPPE FANFANI, *Relatore*. Il parere è favorevole sull'emendamento 2.62 della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Fanfani, le chiedo scusa. Gli emendamenti Cento 2.43 e Vitali 2.29 risulterebbero preclusi. Prego, onorevole Fanfani.

GIUSEPPE FANFANI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Buontempo 2.51.

PRESIDENTE. L'emendamento Duilio 2.6 è ritirato. Prego, onorevole Fanfani.

GIUSEPPE FANFANI, *Relatore*. Il parere è favorevole sull'emendamento 2.63 della Commissione. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Pisapia 2.25 e 2.28, Zanella 2.46 e 2.47.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Fanfani. Gli identici emendamenti Duilio 2.8 e Verro 2.19 sono ritirati.

GIUSEPPE FANFANI, *Relatore*. Sull'emendamento 2.64 della Commissione il parere è favorevole, mentre è contrario sull'emendamento Pecoraro Scanio 2.44...

PRESIDENTE. L'emendamento Pecoraro Scanio 2.44 risulterebbe precluso, mentre l'emendamento Guido Giuseppe Rossi 2.34 è stato ritirato.

GIUSEPPE FANFANI, *Relatore*. Il parere è favorevole sul successivo emendamento 2.65 della Commissione, nella nuova formulazione della Commissione.

PRESIDENTE. Vi è però un'ulteriore nuova formulazione che è disponibile in fotocopia.

GIUSEPPE FANFANI, *Relatore*. Abbiamo un foglio aggiuntivo che è l'ulteriore nuova formulazione della Commissione, sulla quale esprimiamo parere favorevole.

Il parere è contrario sull'emendamento Guido Giuseppe Rossi 2.69, nonché Duilio 2.9...

PRESIDENTE. L'emendamento Duilio 2.9 risulterebbe precluso.

Le faccio presente che risulterebbero preclusi gli emendamenti Duilio 2.9, Vitali 2.31, l'emendamento 2.50, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento, e infine l'emendamento Pecoraro Scanio 2.45.

GIUSEPPE FANFANI, *Relatore*. Il parere è favorevole sul successivo emendamento 2.66 della Commissione.

PRESIDENTE. L'emendamento Verro 2.15 è ritirato.

GIUSEPPE FANFANI, *Relatore*. Il parere è favorevole sull'emendamento 2.67 della Commissione, per il quale il Governo suggerisce una modifica che la Commissione ha già accettato. La modifica è quella per cui anziché prevedere l'obbligo che l'eventuale cancellazione dell'ipoteca gravante sull'immobile sia contestuale il testo dell'emendamento reciti « prevedere che l'eventuale cancellazione ». Si tratta di una riformulazione di adeguamento tecnico.

PRESIDENTE. Sta bene.

L'emendamento Verro 2.16 è stato ritirato.

GIUSEPPE FANFANI, *Relatore*. Il parere è favorevole sull'emendamento 2.68 della Commissione, mentre sull'emendamento Buemi 2.12 vi è invito al ritiro. Infine, sugli emendamenti Pisapia 2.26 e Vitali 2.32 il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MICHELE GIUSEPPE VIETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, sull'emendamento 2.60 della Commissione il parere è favorevole. Credo che tutti gli altri siano stati ritirati ...

PRESIDENTE. Il suo parere è conforme a quello espresso della Commissione ?

MICHELE GIUSEPPE VIETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, vorrei indicarli analiticamente.

Sull'emendamento Verro 2.18 vi è un invito al ritiro altrimenti il parere è contrario e lo stesso sugli emendamenti Guido Giuseppe Rossi 2.38 e Buontempo 2.48.

Sugli identici emendamenti Verro 2.17 e Guido Giuseppe Rossi 2.37 il parere è favorevole, mentre sull'emendamento Guido Giuseppe Rossi 2.36 il parere è contrario. Sull'emendamento Buontempo 2.49 vi è un invito al ritiro altrimenti il parere è contrario. Sugli emendamenti 2.61 e 2.62 della Commissione il parere è favorevole. Sull'emendamento Buontempo 2.51 vi è un invito al ritiro altrimenti il parere è contrario. Sull'emendamento 2.63 della Commissione il parere è favorevole, mentre sugli emendamenti Pisapia 2.25 e 2.28 e Zanella 2.46 e 2.47 il parere è contrario. Sull'emendamento 2.64 della Commissione il parere è favorevole, così come sul 2.65 della Commissione nella formulazione distribuita in aula. Inoltre, il parere è favorevole sull'emendamento 2.66 della Commissione, mentre sull'emendamento 2.67 della Commissione ho chiesto la riformulazione, che il relatore ha già anticipato, eliminando la parola « l'obbligo »: in questa riformulazione il parere è favorevole, così come sul successivo emendamento 2.68 della Commissione. Infine, sull'emendamento Buemi 2.12 vi è un invito al ritiro altrimenti il parere è contrario, mentre sugli emendamenti Pisapia 2.26 e Vitali 2.32 il parere è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.60 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	386
<i>Votanti</i> .....	385
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	193
<i>Hanno votato sì</i> .....	381
<i>Hanno votato no</i> ....	4).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Verro 2.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	393
<i>Votanti</i> .....	265
<i>Astenuti</i> .....	128
<i>Maggioranza</i> .....	133
<i>Hanno votato sì</i> .....	224
<i>Hanno votato no</i> ..	41).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Buontempo 2.48.

Chiedo all'onorevole Buontempo se acceda all'invito al ritiro formulato dal Governo.

TEODORO BUONTEMPO. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Questo emendamento non stravolgerebbe affatto gli intenti di coloro che in Commissione hanno approvato questo provvedimento. Infatti, in esso si prevede soltanto che le agevolazioni fiscali vengano concesse solo successivamente alla stipula degli atti di assegnazione ai soci degli alloggi prenotati e solo in caso di assenza di controversie tra soci e tra i soci e gli amministratori. Ciò avviene perché, al momento, si ricorre ad una serie di espedienti per usufruire di agevolazioni fiscali e ciò ricade su coloro che hanno partecipato alla cooperativa. Si

tratta di un artificio che va a scapito dei soci, i quali, ignari del fatto e fortemente attratti dall'idea di poter costruire una parte dell'immobile non rientrante nei benefici fiscali — cioè senza limiti di superficie prestabiliti per quanto concerne, ad esempio, la costruzione di balconi di metratura superiore al limite imposto dalla norma —, non sono in grado di valutare millimetricamente quali siano le parti soggette all'aliquota agevolata e quali quelle soggette all'aliquota normale. Il più delle volte questa condizione di non conoscenza ha dato adito alla possibilità che vengano imposte, pretese aliquote frutto di interpretazioni di alcune norme fiscali che, in realtà, non dovevano essere applicate e che, rispetto ai termini del versamento all'erario, vengono pretese in largo anticipo. Di fatto, si dispone di una riserva operativa ed applicativa delle norme fiscali, sulla quale non si esercita alcun controllo, e ciò proprio perché si è pensato bene di creare quel credito di imposta che non desta alcun sospetto. Tale fenomeno trova ampia giustificazione con l'antica propensione a non capire nulla — o quasi — delle questioni tributarie da parte del cittadino, fatti salvi i furbi che ne approfittano. Noi vorremmo colpire questi furbi obbligando gli amministratori delle cooperative ad indicare ai soci quali siano le agevolazioni fiscali di cui si possa beneficiare. Ciò consentirebbe a questi ultimi di operare consapevoli scelte di edificazione e, una volta terminato il programma, di verificare quali siano le parti assoggettabili ad un'imposta normale e quali, invece, quelle soggette alle agevolazioni fiscali. Quindi ancor prima di trasferire in proprietà secondo le quote abitative di ogni singolo socio si ripartisce il credito d'imposta maturato proporzionalmente ai costi sostenuti da ogni singolo socio. Il programma edilizio si conclude e i soci possono dimettersi quando il rappresentante legale della cooperativa, o un amministratore appositamente investito di tale compito, riscuote e ripartisce agli aventi titolo quel credito di imposta.

Ecco i motivi per cui nel mio emendamento chiedo di prevedere che le age-

volazioni fiscali per le cooperative edilizie siano concesse successivamente alla stipula degli atti di assegnazione ai soci.

**PRESIDENTE.** Prendo atto che l'onorevole Buontempo non accede all'invito al ritiro del suo emendamento.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buontempo 2.48, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	383
<i>Votanti</i> .....	367
<i>Astenuti</i> .....	16
<i>Maggioranza</i> .....	184
<i>Hanno votato sì</i> .....	21
<i>Hanno votato no</i> ..	346).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Verro 2.17 e Guido Giuseppe Rossi 2.37.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Verdini. Ne ha facoltà.

**DENIS VERDINI.** Signor Presidente, colgo l'occasione per svolgere alcune puntualizzazioni in merito a tale argomento con riferimento al quale emerge un triangolo perverso, così è stato definito, tra banche, imprenditori, cooperative e consumatore finale. Vorrei ricordare alcune problematiche al riguardo ed, in primo luogo, una certa anomalia che (non conosco i dati) andrebbe paragonata alla normalità. Lo sviluppo del patrimonio nazionale e dei singoli cittadini è enorme nel nostro paese. L'anomalia, se pur cospicua, avrebbe dovuto essere paragonata proporzionalmente a quanto è stato edificato, altrimenti ho l'impressione che per correggere l'anomalia stessa vengano adottate decisioni abbastanza delicate, tipo quella presentata in questo emendamento che non tiene conto della facilità di accesso e di recesso dei soci dalle cooperative. Ciò

che è previsto nei suddetti emendamenti abrogativi di una lettera dell'articolo 2 del provvedimento è un sistema che favorisce l'ingresso nelle cooperative. Si entra nelle medesime e, se non ce la si fa, se ne esce fuori. La facilità di entrata ed uscita dalle medesime con questo meccanismo viene eliminata.

Vorrei, inoltre, ricordare brevemente, vi è stata già una discussione al riguardo, che il problema esiste. Per correggere questa anomalia non vorrei che si creassero problemi maggiori, pervenendo al blocco del comparto, al disincentivo dell'edificazione. In realtà, il problema delle fideiussioni — lo ricordava prima il collega Lupi — è un'altra questione perversa perché, con riferimento ad uno stesso affare, aumentano gli squilibri sotto il profilo di affidamento bancario perché, ovviamente, in merito a quelle fideiussioni che vengono rilasciate, l'istituto vuole che vi sia in qualche modo una garanzia e mi riferisco al blocco dei fondi che va a limitare le attività delle imprese.

Vorrei che il Governo (si tratta, infatti, di una delega) tenga presente che il problema dell'anomalia esiste, che ha creato tanti dissesti nel paese e che ha messo tante famiglie in condizioni disastrose, anche con riferimento alla percentuale delle cose che sono andate bene rispetto a quelle andate male (mi sembra sia enorme); spesso le anomalie sono registrate nelle cooperative e mi riferisco ad una certa improvvisazione finalizzata a rendere possibile per alcuni accedere ad una abitazione e questo emendamento porrebbe alcune limitazioni perché nelle cooperative si entra e si esce con grande agilità.

L'abrogazione della lettera *c)* dell'articolo 2 costituirebbe un impedimento. Chiedo al Governo che si valuti bene cosa significhi l'aumento delle garanzie bancarie nel sistema (ciò va realizzato) in relazione anche alla revisione di Basilea 2 che dovrà compiersi ben presto e che metterà probabilmente le imprese in grande difficoltà.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Verro 2.17 e Guido Giuseppe Rossi 2.37, accettati dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	386
<i>Votanti</i> .....	379
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	190
<i>Hanno votato sì</i> .....	369
<i>Hanno votato no</i> ..	10).

In seguito all'approvazione degli identici emendamenti precedenti, è conseguentemente preclusa la votazione dell'emendamento Guido Giuseppe Rossi 2.36.

Passiamo all'emendamento Buontempo 2.49.

Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro formulato dal Governo.

TEODORO BUONTEMPO. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.61 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione voto l'onorevole Carli. Ne ha facoltà.

CARLO CARLI. Signor Presidente, ritengo importante intervenire su questa materia, essendo presentatore di due proposte di legge; la prima, presentata il 31 gennaio 2002, concerne la tutela della compravendita degli immobili destinati ad essere adibiti a prima abitazione e la seconda si riferisce ad un fondo di solidarietà per i soggetti danneggiati dai fallimenti di cooperative o di società immobiliari. La presentazione di queste proposte di legge, presentate insieme a me anche da altri 50 parlamentari del gruppo dei Democratici di sinistra, sta a dimostrare come da parte nostra vi sia stata l'interpretazione forte, autentica del disagio, del-

l'angoscia, e della sofferenza in cui versano oggi circa 500 mila persone (circa 200 mila nuclei familiari).

È un dramma al quale noi dobbiamo dare una risposta. Devo esprimere un vivo apprezzamento per il lavoro svolto dalla Commissione, dal relatore e dalla collega Magnolfi del nostro gruppo, per addivenire, insieme agli altri gruppi ad un testo ampiamente condiviso.

Le mie proposte di legge vertevano su due aspetti fondamentali; tecnicamente la soluzione proposta è alquanto diversa, ma sostanzialmente risponde alla esigenza di tutela e di garanzia degli acquirenti che sono stati coinvolti nel fallimento e si trovano quindi senza soldi e senza casa.

La mia prima proposta di legge riguardava il concetto di privilegio speciale e la seconda verteva sull'istituzione di un fondo di solidarietà. L'emendamento al nostro esame, che è la sintesi che introduce un concetto nuovo, ovvero quello di prestazione di una fideiussione bancaria o assicurativa, risponde comunque all'esigenza di tutela e di garanzia nei confronti di coloro che sono stati coinvolti, le vere e proprie vittime, se mi permettete, innocenti di questi disastri che purtroppo hanno interessato centinaia di migliaia di persone. Raccomando pertanto l'approvazione della proposta emendativa in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buemi. Ne ha facoltà.

ENRICO BUEMI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento al nostro esame rappresenta il cuore del provvedimento. La storia del settore nel nostro paese è una storia piena di grandi ingiustizie, derivanti dal fatto che i costruttori non davano alcun tipo di garanzia nei momenti in cui gli acquirenti mettevano a disposizione dell'impresa costruttrice parte delle loro risorse.

Con l'introduzione di una fideiussione obbligatoria a garanzia della capacità di restituzione da parte del costruttore delle somme anticipate, si introduce un principio fondamentale di giustizia e, al con-

tempo, si introduce all'interno del meccanismo un'azione di verifica delle capacità imprenditoriali dell'impresa che, sino ad oggi, non era mai stata portata avanti.

Infatti nella fase di rilascio della fidejussione la compagnia di assicurazione o la banca sono obbligate a compiere quelle verifiche che possono consentire di valutare la capacità di restituzione o meno di quanto è dato come corrispettivo dell'obbligo.

Questo emendamento che la Commissione ha introdotto nel provvedimento muta radicalmente la prospettiva e offre per il futuro una garanzia di assoluta capacità di restituzione da parte delle imprese delle cifre anticipate. Sollecito pertanto l'approvazione di questo emendamento da parte di tutti i colleghi.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.61 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i> .....	377
<i>Maggioranza</i> .....	189
<i>Hanno votato sì</i> .....	374
<i>Hanno votato no</i> ....	3).

Prendo atto che il collega Carbonella non è riuscito ad esprimere il proprio voto e che avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

**Sull'ordine dei lavori** *(ore 17,35)*.

**ELIO VITO.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ELIO VITO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, in queste tre settimane ci siamo spesso occupati come Parlamento

della drammatica situazione in Iraq e della guerra che si è svolta fino a poche ore fa. Ora le televisioni di tutto il mondo mostrano immagini che credo non possano che suscitare il rallegramento e la soddisfazione di tutte le parti politiche di questo Parlamento. Mostrano infatti le immagini del popolo iracheno che, finalmente libero e liberato, applaude anche alle truppe angloamericane che sono accorse in Iraq per liberarlo da una dittatura che lo ha oppresso per decenni *(Prolungati applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega nord Padania - Applausi di deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo)*. Noi non chiederemo, come tante volte è stato fatto, perché sarebbe chiaramente fuori luogo, che il Governo venga a riferire su queste manifestazioni che rappresentano un momento storico di liberazione del popolo iracheno.

Crediamo sia tuttavia opportuno soffermarsi brevemente, proprio perché siamo stati divisi sulla valutazione da dare rispetto agli avvenimenti internazionali in Iraq e proprio perché riteniamo che, quando trionfano, come sta avvenendo finalmente in Iraq, la libertà e la democrazia, tutte le parti politiche debbano rallegrarsi, sia coloro che hanno offerto una rappresentazione del pacifismo ufficiale anche in Parlamento...

**MAURA COSSUTTA.** Siamo per la pace sempre di più!

**PIER PAOLO CENTO.** Taci, Vito *(Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale)*!

**ELIO VITO.** ...sia chi, dall'altra parte, non essendo guerrafondaio e non avendo voluto che il nostro Governo sostenesse la guerra direttamente, si è assunto anche la responsabilità di volere che il nostro Parlamento rappresentasse il sostegno dell'Italia verso chi si è battuto per la libertà e la democrazia e non affinché trionfasse invece la dittatura *(Applausi dei deputati)*

dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega nord Padania).

VALDO SPINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, non c'è dubbio che stiamo vivendo un momento di importanza storica e, quindi, credo sia giusto chiedere al Parlamento di affrontarlo, comunque la si pensi, con serietà e con impegno. Noi, anche noi, salutiamo la fine di un regime antidemocratico che certamente non ci apparteneva e non ci appartiene (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Forza Italia, di Alleanza nazionale, della Margherita, DL-l'Ulivo, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega nord Padania*).

Il primo pensiero, Presidente, che intendiamo rivolgere, in questo momento, è l'auspicio che violenze, uccisioni, morti, che hanno colpito tanti innocenti, possano finalmente cessare e le sofferenze di quel popolo avere fine (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Forza Italia, di Alleanza nazionale, della Margherita, DL-l'Ulivo, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega nord Padania*).

Infine, vogliamo esprimere l'auspicio — che non è stato solo di queste parti politiche, ma è stato condiviso anche da uomini di altre parti politiche o forse anche da alte autorità spirituali che in questo Parlamento sono state applaudite — che si possa rientrare al più presto nella legalità internazionale, rendere il governo dell'Iraq agli iracheni secondo modalità democratiche, assicurare a quel popolo la possibilità di usufruire delle sue risorse, che sono ingenti e che sono importanti, assicurare alle Nazioni Unite quel ruolo che tutti insieme le abbiamo voluto assegnare nella Carta e nei documenti solenni con cui abbiamo dato vita a questa autorità.

Mi auguro che in questo ambito, nella restituzione alle Nazioni Unite di questo ruolo di legalità nella ricostruzione, sia democratica, sia civile, sia concreta, vi sia nuovamente un ruolo unificato dell'Europa, di quell'Europa intenta oggi a darsi una nuova Costituzione e che non soltanto ha bisogno di un ministro degli esteri unico, ma ha bisogno anche di ritrovare una volontà unica ed una capacità di dare luogo ad un'azione multilaterale che possa veramente risolvere le contraddizioni e i problemi del mondo e portare avanti immediatamente — e su questo cito volentieri Tony Blair — quel processo di pace israelo-palestinese che non può tardare (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania*)... Signor Presidente! Io sono in quest'aula da molti anni e ho chiesto all'inizio di poter esprimere il mio pensiero. Quando lei, collega che ride, sarà arrivato al numero di legislature che ho io, mi auguro che rida ancora, così come sta ridendo oggi (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania*)!

Onorevoli colleghi, signor Presidente, credo che su questi temi e, quindi, sull'aiuto umanitario conseguente, quest'Assemblea debba impegnarsi a fondo. In questo momento certamente così solenne e così difficile per il nostro paese, credo che possiamo riunirci, con impegno e raccoglimento, per poter dire al nostro mondo (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)...

PRESIDENTE. Colleghi...

VALDO SPINI. Chiedo il permesso, signor Presidente, di ripetere una parola di Giovanni Paolo II e poi siederò.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Amen!

PRESIDENTE. Vi pregherei di consentire a tutti i colleghi di prendere la parola. Prego, onorevole Spini.

VALDO SPINI. Comunque la si pensi su questa guerra (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania*)...

PRESIDENTE. Prego, onorevole.

VALDO SPINI. Comunque la si sia pensata su questa guerra, siamo felici che sia finita e si può fare nostro il grido di Giovanni Paolo II: « Mai più guerra su questo pianeta » (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e di deputati del gruppo di Forza Italia*) !

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, le immagini di oggi non cancellano quelle di ieri, che avete rimosso. E quelle di ieri erano fatte (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)... Io parlo comunque e non mi lascio certo intimidire da queste...

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole Giordano. Colleghi, credo che la fine di una guerra non possa essere motivo di scontro fra di noi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

GERARDO BIANCO. Bravo !

PRESIDENTE. Quindi, vi prego di essere tolleranti e di consentire a tutti i colleghi di parlare.

FRANCESCO GIORDANO. Le immagini di oggi non possono cancellare dalla nostra memoria quelle di ieri e le immagini di ieri (e forse anche quelle di oggi) mostrano migliaia di morti in Iraq. Queste migliaia di morti, che oggi sono rimosse dal tripudio dei banchi della destra, parlano esplicitamente della crudeltà della guerra preventiva di Bush, contro la quale noi continueremo democraticamente a combattere !

NUCCIO CARRARA. Pensa a Stalin !

FRANCESCO GIORDANO. C'è un'illegalità internazionale che è stata letteralmente determinata dagli americani e dagli inglesi in Iraq. Quest'illegalità internazionale permarrà fino a quando l'esercito angloamericano rimarrà in Iraq !

Vorrei ricordare che i rischi e l'orrore di questa guerra preventiva e le minacce che potranno nascere rischiano di destabilizzare — e già lo fanno — l'intero mondo. Per questa ragione, non ha nulla a che vedere con ciò il giudizio sul regime di Saddam Hussein in Iraq (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*). La verità è che voi...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego. Mi scusi, onorevole Giordano, continui.

FRANCESCO GIORDANO. Sono veramente stupito da tale atteggiamento, perché questo tripudio forse doveva manifestarsi quando Saddam Hussein era letteralmente finanziato dagli americani (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*) e si erano stabilite relazioni internazionali di affari molto grandi, anche di questo Governo, con Saddam Hussein medesimo !

Vorremmo affermare, con grande franchezza, che siamo contro la guerra preventiva, che continueremo ad esserlo fino a quando l'esercito angloamericano rimarrà in Iraq e che la nostra battaglia per la pace rimane il punto dirimente della nostra iniziativa politica. Insisto nel sostenere che tutto ciò non ha nulla a che fare con il regime di Saddam Hussein !

Vorrei poter aggiungere che oggi questo tripudio disvela l'atteggiamento che le destre hanno sempre assunto con riferimento alla guerra ! Hanno dichiarato di non essere belligeranti ma, oggi, di fronte ad un'azione illegale, cruenta, di fronte all'orrore (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*) della guerra, appoggiano chiaramente i vincitori o presunti tali della guerra medesima, non accorgendosi dei disastri che tale conflitto

sta producendo nel mondo e della destabilizzazione che lo stesso continuerà a produrre anche nella dottrina di Bush (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*)!

LAPO PISTELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

LAPO PISTELLI. Signor Presidente, le notizie che abbiamo appreso e le immagini che abbiamo visto in queste ore ci sollevano dalla preoccupazione presente in molti di noi negli ultimi giorni, ossia che potessimo assistere ad una guerra lunga e ancora molto cruenta.

La fine delle ostilità guerreggiate solleva tutti, spero senza distinzione di schieramento, e credo sia corretto il commento di un autorevole membro della maggioranza di questo Parlamento il quale ha dichiarato che, nel mondo, oggi, c'è una dittatura di meno ma che occorre lavorare ancora perché ci sia una democrazia. La strada è, dunque, ancora molto lunga.

Credo e spero che sia un sentimento comune, *bipartisan*, il dolore per le tante vittime di questi venti giorni di guerra, di parte militare e di parte civile, di parte irachena e di parte alleata, perché nella morte si è tutti uguali e ci si ricongiunge.

Poiché non credo che la previsione finale sull'esito militare fosse oggetto di controversia in questi mesi (credo che nessuno abbia mai pensato che ci potesse essere un esito diverso), ribadisco che il giudizio che abbiamo espresso sulle motivazioni di questo intervento militare resta immutato. Non cambia perché la guerra è finita dopo venti giorni (ciò era largamente previsto). Resta un intervento, a nostro avviso, illegittimo.

Vorrei segnalare all'attenzione serena dei colleghi che, per sette mesi, abbiamo discusso su una motivazione, ossia quella di disarmare il regime. Parlavamo di armi di distruzione in quantità. Oggi, abbiamo cambiato obiettivo: il problema era cambiare il regime. Il regime cambia, ma di quelle armi, fino ad oggi, non è stata trovata traccia. Restano, dunque, i dubbi

(*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

Spero, inoltre, che ci sia un impegno, che vedrà questo Parlamento tutto insieme riunito, nel rifondare, a partire da ieri se non proprio da oggi, una nuova base multilaterale per l'ordine mondiale che dobbiamo scrivere. Questo dovrà valere sia per le Nazioni Unite sia per il ruolo che l'Europa può giocare all'interno dell'ONU sia in ordine alle responsabilità che ci attendono.

Signor Presidente, se mi è consentita una battuta — visto che speravo che il capogruppo di Forza Italia, Elio Vito, trovasse toni più adatti alla circostanza — dato che siamo ancora alla ricerca di notizie sulla clandestinità del Governo iracheno, che è scappato, noi vorremmo anche avere notizie sulla clandestinità del Governo italiano che, nelle ultime settimane, di questi impegni non ha dato alcuna riprova (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Desidero rivolgere un saluto ad una rappresentanza, presente nelle tribune del pubblico, dell'Associazione nazionale donne elettrici di Catania (*Applausi*).

PIER PAOLO CENTO. Chiedo di parlare (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Colleghi, per favore.

PIER PAOLO CENTO. Quando tacciono, io parlo; non ho fretta.

PRESIDENTE. Stanno tacendo.

PIER PAOLO CENTO. Capisco che la codardia di chi si è dichiarato non belligerante oggi li faccia saltare dalla parte del vincitore senza avere avuto il coraggio di farlo quando questo significava assumersi

responsabilità, anche difficili, di fronte al paese. Ma vi lascio fare; d'altra parte è la vostra caratteristica.

PRESIDENTE. Onorevole Cento, parli rivolto al Presidente.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, credo anch'io che il Governo debba venire a riferire in aula. Ciò non solo perché si è determinata una situazione nuova nella guerra in Iraq ma anche perché siamo fortemente preoccupati delle dichiarazioni, che abbiamo letto questa mattina e che sono state riprese per tutta la giornata, su quale sarà il ruolo dell'Italia nella gestione della seconda fase della guerra in Iraq, ossia in ordine alla partecipazione annunciata di reparti dei carabinieri, all'invio di soldati italiani in zona bellica e sul ruolo delle navi della Marina militare italiana che si trovano già a ridosso del Golfo Persico.

Non c'è dubbio che la fine della guerra, che noi ci auguriamo sia tale perché togliere sofferenze alle vittime civili di quello che è stato in questi giorni un vero e proprio massacro umanitario, apre oggi un problema di transizione sul futuro dell'Iraq che non può essere né nascosto dagli applausi interessati e ipocriti del centrodestra in quest'aula, né risolto dando per scontata l'occupazione militare, di questo oggi si tratta, dell'Iraq da parte dell'alleanza angloamericana.

I parlamentari del gruppo dei Verdi sono convinti che proprio la caduta del regime di Saddam Hussein e, in particolare, il modo in cui questo è caduto dimostrino che questa guerra preventiva, oltre ad essere sbagliata, era sproporzionata ed inutile rispetto all'obiettivo. Saddam Hussein e il suo regime erano molto più deboli di quello che la propaganda ci ha raccontato (*Commenti del deputato Rizzi*); in realtà, nessuna arma chimica è stata trovata negli arsenali di Saddam Hussein nonostante siamo stati bombardati per settimane dal fatto che quella guerra era utile e necessaria per disarmare Saddam Hussein.

In realtà, anziché esultare sull'esito scontato di quella guerra, io credo do-

vremmo tutti riflettere sul perché gli Stati Uniti abbiano messo in campo un'azione militare, che ha lacerato l'Europa, che ha messo ai margini l'ONU, per un obiettivo che, dal punto di vista militare e politico, era così debole. Forse, se fosse stato dato il tempo all'iniziativa degli ispettori dell'ONU e all'azione di pressione diplomatica avremmo avuto lo stesso risultato senza distruzioni e senza la morte di migliaia di uomini e donne di cui ancora non conosciamo il numero, senza la distruzione ambientale di quel territorio, con centinaia di bombe e di proiettili all'uranio impoverito che hanno devastato, dieci anni dopo, nuovamente, la zona dell'Iraq, mettendo a repentaglio non solo la popolazione, ma anche un pezzo importante della storia e dell'identità dell'intera nazione. Noi crediamo con convinzione che le ragioni che ci hanno portato a dire oggi che eravamo e siamo contro la guerra rimangano intatte, anzi escano rafforzate dall'esito e dall'evolversi di questa vicenda militare.

Anche per questo, dico ai colleghi del centrodestra (visto che ho letto una dichiarazione del collega Adornato che diceva ai pacifisti che non devono manifestare più il 12 aprile): no!

Sabato prossimo saremo in migliaia nelle piazze, in particolare a Roma (*Commenti dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Alleanza nazionale*), per dire che questa guerra è inutile e sbagliata, perché ha colpito le popolazioni civili, ha colpito uomini e donne innocenti, per dire che la dottrina della guerra preventiva, che gli Stati Uniti hanno voluto imporre al mondo intero, è nefasta è sbagliata (*Commenti del deputato Muratori*). Chiedo — e concludo — al Governo italiano di venire al più presto in aula per dirci quale sia la sua volontà rispetto all'impegno bellico che è stato richiesto dagli Stati Uniti.

Noi lo diciamo fin da adesso: in Iraq si facciano libere elezioni democratiche; fuori tutti i soldati stranieri da quel territorio (*Commenti dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)! Questo è l'impegno del Parlamento, questo deve essere l'impegno di chi